

Virus, 343 ritocchi di campane per le vittime del Vicentino

Il vescovo ha celebrato messa a Monte Berico con i parenti e le istituzioni

VICENZA Il silenzio doloroso dei parenti delle vittime del Covid-19 e il suono frangoso delle campane che non solo in città, ma in tutta la provincia, hanno annunciato la cerimonia. Ieri Vicenza ha ricordato le 343 vittime vicentine del nuovo Coronavirus.

Il vescovo Beniamino Pizzoli ha officiato una funzione religiosa a cui hanno partecipato quasi duecento persone, cioè tante quante poteva contenere il santuario di Monte Berico in rispetto alle misure anti-contagio. Metà chiesa riservata ai familiari delle vittime, l'altra metà ai rappresentanti delle istituzioni tra cui molti sindaci, il prefetto, il primo cittadino di Vicenza e presidente della Provincia Francesco Rucco, il sottosegretario all'Interno Achille Variati, l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin e i direttori sanitari delle due Usl

vicentine, Bortolo Simoni (Usl 7 Pedemontana) e Giovanni Pavesi (Usl 8 Berica). Ma oltre la presenza, a contare sono stati i messaggi lanciati dalle istituzioni.

Tutti, vescovo incluso, hanno ringraziato il personale sanitario di tutti i nosocomi vicentini. Il primo a parlare è stato proprio il sindaco della città del Palladio, che ha ricordato anche la figura dell'ex-primo cittadino Marino Qua-

resimin, prima vittima del Covid in città: «È stato un uomo che nella sua vita si è prodigato per il bene della comunità - ha detto Rucco - e non mancherà un saluto ufficiale. Ma le vittime del virus sono state anche molte persone non note, tutte con un grande bagaglio di umanità e in questo momento di vicinanza e fratellanza vogliamo ricordarle tutte». Dopo di lui il messaggio inviato dal presidente del

Veneto, Luca Zaia, seguito dall'intervento di Pavesi, che ha ricordato le 112 vittime nel territorio dell'Usl 8: «Sono stati strappati alle loro famiglie senza la possibilità di un degnò saluto» ha detto Pavesi, che voluto però ricordare come l'emergenza non sia finita: «I fatti degli ultimi giorni ci ricordano che il virus esiste ancora e stavolta non abbiamo alibi, perché diversamente da prima ora sappiamo co-

sa significa e non possiamo farci trovare impreparati. I vicentini hanno dimostrato un fortissimo senso di civiltà che è stata la nostra vera forza nei momenti di maggiore emergenza». Poi Simoni, che ha ricordato come «tutti devono collaborare nella lotta contro il virus», mentre i familiari hanno letto il messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai familiari di tutte le vittime del Covid-19. La messa, poi, si è svolta in un silenzio particolare, raccolto, con i parenti distanziati tra loro e il suono delle campane a scandire i momenti finali, nei quali il vescovo ha ribadito la preghiera di affidamento alla Madonna di Montebelice che già aveva eseguito lo scorso 24 marzo, nel pieno dell'emergenza sanitaria.

Gian Maria Collicelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

